Anno II. Udine, Mercordì 19 Giugno 1850 N.° 136.

IL FRIULI

ADELANTE: IL FUTURO (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 42 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ra — I piccoli Stati si distinguono per solito dai grandi per avere un' ottima od una pessima amministrazione: in essi non c' è mai nulla di mediocre. In uno Stato piccolo, che abbia un cattivo preposto, in ragione della piccolezza del paese medesimo, ogni cosa si foggia su lui e quindi va alla peggio. Se invece il preposto è uomo di buone intenzioni non solo, ma intelligente ed operoso al bene del proprio paese, siccome il suo occhio vigile penetra da per tutto e regola i piccoli del pari che i grandi interessi, così imprime una benefica attività a tutta la macchina dello Stato, ed ogni cosa procede per il meglio.

Non abbiamo bisogno di rammentare quelli fra gli Stati piccoli, che soffrendo di una cattiva amministrazione, amerebbero meglio perdere la propria autonomia e venire incorporati ai grandi, che non essere soggetti a reggitori, i quali si fanno vessatori in tutto, perfino nelle relazioni affatto private e domestiche. Però ne piace ricordare il caso di un piccolo Stato, il quale, in meno di vent' anni della sua esistenza, ad onta, che possenti vicini gli abbiano create molte difficoltà, salì ad una certa rinomanza e ad un' indubbia prosperità per il buono reggimento, ch' ebbe la fortuna di godere: intendiamo dire del Belgio.

Questo paese, soggetto a tante vicende, è divenuto spesso il campo di battaglia delle grandi potenze d' Europa, che se lo diedero e se lo tolsero e se lo divisero più volte, era stato nel 1815 per volere del Congresso di Vienna (ove poche persone disponevano degl' interessi dei Popoli senza interrogarli, fondandosi sulle ragioni dell' equilibrio) unito ai Paesi Bassi, formando con essi il Regno d' Olanda, il cui regnante Guglielmo assunse per motto di sua casa quel noto: *Je maintiendrais*, ch' ebbe la smentita dal 1830. Il matrimonio politico, contratto senza previo assenso delle parti, fra le provincie manufatturiere del Belgio e le commercianti de' Paesi Bassi, non poteva proseguire in buona pace ed armonia, stante la ripugnanza loro e venne difatti sciolto con solenne divorzio. Tale divorzio era tanto più facile, in quanto che l' una delle parti professava il cattolicismo e l' altra era di confessione protestante: anzi forse era questa la massima cagione, per cui non andavano d' accordo fra di loro, oltre a quelle degl' interessi diversi, ed in qualche parte anche della nazionalità, essendo la popolazione più colta del Belgio, vallone o francese, e non fiamminga. Il clero cattolico del Belgio contribuì non poco a tale separazione; poichè esso non s' accontentava della supremazia protestante, la quale pesava sopra i professanti il cattolicismo. Così è di ogni religione, la quale divenga religione di Stato. Il protestantismo pesa sui cattolici in Irlanda ed in Prussia, come il rito greco scismatico in Russia ed in Grecia. Il clero cattolico adunque nel Belgio avea sposato assai volentieri la causa liberale, come dovrebbe sposarla da per tutto; poichè la libertà non può, che favorire il trionfo del vero. Però il male si fu, come vedremo in appresso, che da quelle lotte si denominasse nel Belgio il *partito cattolico*: parole, che sono una manifesta contraddizione fra di loro, non potendo mai il *cattolicismo* discendere dalle sue altezze fino all' essere un *partito*.

Il re Leopoldo, che antecedentemente avea rifiutato la corona di Grecia, forse prevedendo come quel piccolo paese sarebbe stato troppo debole per resistere alle perniciose influenze de' suoi protettori, accettò invece la corona del Belgio e se ne mostrò degno col non impedire che il paese si governasse da sè medesimo e provvedesse a' suoi veri interessi, e col secondarlo anzi in tutti i suoi desiderii di miglioramenti. Anzi suggellò la saviezza della propria condotta, quando nel milleottocentoquarantotto, dopo la rivoluzione di Francia, presentendo il pericolo degli umori repubblicani e del partito che avrebbe voluto l' unione colla Francia, mise sè ed il suo trono a disposizione del Popolo, dicendo che rimetteva in lui l' ordine di stare, o d' andare; ch' egli non avea alcuna ambizione di dominio; e che rimaneva re del Belgio soltanto nel caso che il paese credesse poter egli contribuire al di lui bene. Questa franca protesta del re Leopoldo, la cui sincerità era provata da quanto egli avea fatto a vantaggio del paese, fu accolta dal Popolo con sensi di gratitudine, e valse non solo a raffermarlo sul suo trono, ma anche a far sì, ch' esso nell' universale tempesta passasse incolume, ad onta della posizione pericolosa in cui si trovava, fra paesi in rivoluzione e fra vicini potenti. Ma, ripetiamolo, il Popolo del Belgio avea imparato colla propria esperienza a non dubitare della sincerità e della bontà del suo re; e non era quindi disposto a dargli il congedo per correre la ventura di mutamenti, il cui esito non si avrebbe saputo prefinire. L' amore dei Popoli è la migliore salvaguardia dei troni.

Leopoldo infatti, obbedendo agli usi dei paesi retti a reggime rappresentativo, avea governato successivamente col mezzo di quei partiti, che godevano la fiducia del paese ed aveano la prevalenza nelle Camere; ma costantemente avea procurato di farli armonizzare nel bene e di secondarli ed eccitarli, occorrendo, in ogni idea di miglioramento. Così tutti e massimamente il partito liberale, che ha adesso il governo, recarono molti benefizii al paese. Il Belgio fu lo Stato che procedette più innanzi di tutti a procurarsi un sistema di strade ferrate, che intersecano il paese per ogni verso e che mettono in comunicazione i centri manufatturieri fra loro e coi porti di mare, e coll' interno della Francia e della Germania, servendo così, con grande vantaggio proprio, al traffico d' entrambe. E le strade ferrate si costruirono a spese e per conto dello Stato, onde, riducendo le tariffe al limite più basso possibile, far sì, che nessuna compagnia le monopolizzasse, ma fossero a tutto vantaggio del pubblico. Il Belgio è uno Stato, che ha un sistema consolare il meglio ordinato; poichè fa sì, che i suoi consoli all' estero sieno informatori e strumenti del traffico e dell' industria del paese, additando a questa tutte le vie di spaccio ed i modi più adattati per accrescerla. Nel Belgio, specialmente negli ultimi sette od otto anni si fecero provvedimenti d' ogni specie per diffondere le utili associazioni, per promuovere l' agricoltura, per associarle l' industria, per minorare il pauperismo e per educare il Popolo.

Ma il Belgio ha anch' esso delle persone, le quali, quasi si dolessero della prosperità, che un governo liberale produsse al proprio paese, sarebbero anelanti d' intronare in esso il sistema di reazione, ch' ei credono possa avere il sopravvento in Europa. Costoro calunniano il proprio paese e procurano di seminarvi la zizzania, invece di contribuire a mantenervi l' accordo. Il peggio si è, che taluni di codesti seminatori di scandali calunniano il cattolicismo, attribuendosi il nome di *partito cattolico*, e nuocciono alla religione del pari che al paese. E' vorrebbero togliere al Belgio il vanto, che nessuno finora gli negò, di aver saputo mantenersi tranquillo, libero e prosperoso in mezzo alle universali agitazioni; e trascinarlo quindi nel vortice degli sconvolgimenti europei. Però una popolazione operosa e morigerata come quella non si presterà a tali mene, e saprà camminare diritta sulla sua strada, senza offrire pretesti di nuocerle ai nemici della religione e della libertà.

Come il governo del Belgio seppe fare suo prò delle rivalità della Germania, della Francia e dell' Inghilterra, e della posizione di quello Stato, per avvantaggiare sempre più le condizioni economiche del paese, così il Popolo saprà giovarsi degli esempii dei vicini per evitare i loro errori, e continuare sulla via tenuta finora. Il partito della reazione non potrà avere il vanto di precipitare le sorti d'uno Stato, a cui la sua piccolezza fu di giovamento anzichè di danno, e che mostrò colla breve sua esistenza, come un paese retto sinceramente a reggime rappresentativo va più immune dalle rivoluzioni, che non i paesi che si reggono arbitrariamente, i quali covano il germe della rivoluzione in sè medesimi. Ora nel Belgio c' è un po' di agitazione per le elezioni, ma terminate queste, ogni cosa tornerà nella calma, ed i buoni non avranno altra gara, che nel promuovere il pubblico bene.

ITALIA

Lo *Statuto* ha da Napoli il 6 giugno:

L' annullamento della Costituzione, temuto per sì lungo tempo, e che oramai per quasi certezza, sebbene un atto regio esplicito non l' abbia mai dichiarato, tiene qui ognora più sospesi e contristati gli animi degli onesti cittadini, i quali fanno pur sempre la maggioranza della popolazione. Sì, la gran maggioranza qui è amica di necessità, quando nol fosse già per amore e per fede, alle garanzie costituzionali; poichè vede che senza esse non v' ha speranza di meglio. A Napoli non abbiamo giornali politici altro che ministeriali: e quanto più cotesti fanno getto di fatica a dimostrare l' acquiescenza del paese all' instaurato assolutismo, tanto più deve e intendere ch' e' fanno opera stolta e vana. Già chi volete li creda? Chi non s' avvede che quel sommesso, ma continuo gemito e lamento di tutta una popolazione malmenata e offesa in quanto ha di più caro, non si debba far sentire come il suono di una procella lontana, ma che pur sempre minaccia di avvicinarsi? E il governo lo sa troppo bene: e nemmeno ha il coraggio di dissimulare le sue paure.

— Il governo di Napoli, il quale ha tanto a cuore la salute de' suoi sudditi, ha imposto la quarantina di 21 giorni alle provenienze dall' Isola di Malta.

(Corr. della Riforma)

— La corte speciale che deve giudicare gl' imputati politici per la setta l' *Unità Italiana* ha sospeso le sue sedute, a causa dell' infermità dell' imputato Leipzecher, il quale ha dichiarato di non poter esser presente al pubblico dibattimento.

(*Tempo*)

Genova 15 giugno. Il giorno 14 gettò l'ancora in questo porto proveniente da Cagliari la fregata ottomana *Pase Illah*, armata di 42 cannoni e comandata dal capitano Ali-Bei. Essa fu poco stante qui raggiunta dal brigantino della stessa nazione il Nassar, proveniente da Tunisi, armato di 12 cannoni, e comandato dal capitano Delivar bey. Quest' ultimo ha a bordo quattro cavalli e due leoni destinati per S. M.

(*G. di Gen.*)

Firenze 12. — Secondo le notizie che ne dà il *Nazionale*, il Tribunale di Prima Istanza, pronunziando nel processo di asserta perduellione compilato nella Direzione degli Atti Criminali di Firenze, avrebbe assoluti i seguenti:

Adami Pietro — Guidi-Rontani Lorenzo — Angioletti Goffredo — Petroli Ermenegildo — Torelli Emilio — Pantanelli Giuseppe — Menichelli Torquato — Barni Giuseppe — Franceschini — Vannucci Atto — Ghetti Napoleone — Vannucci-Adimari Secondiano — Pittorelli — Gioni Girolamo — Laschi — Lolli Flaminio — Mozzi Luigi — Vannini Giuseppe — Barbanera Luigi — Gioni-Fortuno Giovan-Battista.

Ed ha inviati tutti gli altri compresi nella detta procedura alla Corte Regia.

(*Statuto*)

Roma. Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione della Direzione generale di Polizia, colla quale rinnovasi la legge sul generale disarmo pubblicata il luglio 1849.

AUSTRIA

Vienna, 15 giugno. Oggi è qui arrivata dall' Ungheria una considerevole somministrazione di rame per l' i. r. Ufficio della zecca.

— Il ministero del commercio ha emanata una nuova disposizione relativa alle cose postali: L' importo per una *ricevuta di ritorno*, così per le lettere come per le spedizioni di carico e di denaro, viene fissato a carantani 6, senza differenza per le distanze cui vengono inoltrate.

— La *Nuova Gazzetta* annuncia da Troppau 13 giugno: Nella popolazione del Capitanato distrettuale di Friedek, la quale è esclusivamente slava, si manifesta una intelligenza assai allarmante. Le genti, a dir vero, non oppongono una aperta resistenza alle disposizioni od agli ordini delle autorità politiche; esse presentano però un contrasto si direbbe come passivo, niegando di riconoscere tanto i pubblici ufficii e i loro organi, quanto le leggi per loro mezzo colà pubblicate. Oggi deve partire di qui una compagnia di militari a sussidio di quegli officianti.

— Nell' invito ad una pubblica asta da tenersi a Szegedino, in fine dell' ultimo articolo concernente le persone ammissibili alla concorrenza, si leggono le seguenti parole: *Da questa impresa restano esclusi gl' Israeliti.*

(*Lloyd*)

— Il *Corriere Italiano* di Vienna del 16 dice, che lo statuto delle Comuni del Lombardo-Veneto è compiuto, e così quello degl' istituti di beneficenza. Dal linguaggio di quel giornale si potrebbe presumere, che non sia lontano il ritorno al reggimento civile.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 17 Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 f. 94 4/16	Amburgo breve —
» » 4 1/2 0/0 » 83 4/16	Amsterdam 2 m. —
» » 4 0/0 » —	Augusta uso —
» » 3 0/0 » —	Francoforte 3 m. —
» » 2 1/2 0/0 » —	Genova 3 m. —
» » 1 0/0 » —	Livorno 3 m. —
Prest. allo St. 1834 f. 500 —	Londra 3 m. 12 —
» 1839 » 250 [illegible]	Lione 3 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0 [illegible]	Milano 2 m. —
a 3 » —	Marsiglia 3 m. —
Azioni di Banca —	Parigi 2 m. —
	Trieste 3 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

Le *Gazzette* di *Spener* e *Voss* recano le seguenti, e quel che pare, ufficiose notizie:

« I fatti recenti dimostrano, che il gabinetto di Vienna continua nella sua ostilità contro la Prussia, nella sua maniera declinazioni da quella vera politica alemanna, che è tanto rappresentata dalla Prussia. Gli è noto, che alcuni Stati appartenenti all' Unione hanno inviato a Francoforte di fare delle proposizioni mediatrici; esse rimasero però senza successo. — L' Austria ha respinto a Francoforte queste proposizioni, e persiste nel considerare quel congresso come un' Assemblea plenaria e nel ritenere che ad essa sola s' appartiene il diritto di presiederci. Essa si prepara perfino a far condannare in contumacia que governi che non si prendessero parte o non volessero obbedire.

Certo che l' Unione per la quale già così nulla è da operare a Francoforte, può, come fece finora, essere di tutto ciò tranquilla spettatrice; ma egli è ben triste il dover essere spettatore del rinnovamento dello spettacolo ch' ebbe luogo a Vienna nel 1815 dove pure soltanto una burrasca sorvenuta dall' estero fu quella che condusse ad unione.

Il governo sassone si va, per quanto i mezzi glielo permettono, mettendo in istato di venire in soccorso alla desolata armata austriaca che si trova in Boemia, mobilizzando le sue truppe con evidente ostentazione. Gli Austriaci stazionati nella Boemia conviene che appoggino coteste dimostrazioni col marciare or qua or là, e accostandosi sempre più ai confini, come fecero ultimamente con un drappello che venne collocato distante non più di due leghe dalla frontiera sassone.

E che fa intanto la Prussia e l'Unione in faccia a tutto questo?

A quanto udiamo, il Parlamento verrà di bel nuovo convocato a Erfurt pei primi di luglio e proclamata l' Unione definitiva dei principi alleati e non soltanto la provvisoria. »

Così i suddetti due fogli di Berlino. Or vediamo che ne dice dello stesso soggetto un corrispondente del *Lloyd* in data Francoforte 10 giugno.

« Allorquando, or sono appena dodici giorni, si cominciò, tutto ad un tratto a innalzare grido di guerra, niuno per quanto poco fosse informato delle condizioni attuali, disconobbe che quel grido non era sì cieco come altri credevano.

E infatti, ora che le notizie dei giornali suonano pacifiche, le cose sono imbrogliate forse più che mai prima. Nella Vestfaglia si va raccontando fra il popolo la profezia del contadino Gasparo, che nel 1850 i bianchi (Austriaci) faranno guerra ai turchini (Prussiani). La sera, si dice, voi direte: pace, pace, e la mattina sarà bell' e scoppiata la guerra, e sembra quasi in verità, che la scienza profetica sia per avverarsi. Col sentimento il più pacifico, col reciproco convincimento il più sicuro, che convenga mantenere la pace, l' uno può spingere l' altro alla guerra.

La guerra è impossibile, si sostiene da tutte le parti, e le potenze non sono in grado di far guerra. La Prussia basandosi su questa supposizione, continua a pensare, nega l' atto federale, e protegge intanto ed istituzioni di fatto, piene di contraddizioni. Se si continua ad organizzare l'Unione, ed a minacciare la confederazione, non si potrà finalmente fare a meno di prendere le necessarie misure, onde richiamare alla memoria, che la confederazione non ha cessato d' esistere, e, quando meno il mondo se l' aspetti, il tessuto diplomatico e giuridico può imbrogliarsi in un modo talmente, che non sarà più possibile lo svilupparlo, ma si soltanto di tagliarlo.

Noi non possiamo tuttavia credere ad una nomina del tenente generale de Radowitz a plenipotenziario prussiano pel collegio provvisorio dei principi. Il pifero, che fu il primo ad intuonare questa canzone nella *Gazzetta di Colonia* e nei fogli d' Amburgo, vien suonato dallo stesso signor de Radowitz. Esso è quello stesso pifero che a suo tempo annunciò gli splendidi risultati del congresso dei principi, i quali risultati si ridussero poscia ad una miseria infinitamente piccola; che però la sua Agitazione ad onta dell' assennata opinione del signor de Manteuffel continua tuttavia ad operare a Charlottenburgo, non è quasi da porsi in dubbio, e la tendenza di quel uomo non è altra fuor quella di sbranare l' antica confederazione per poter dei pezzi della medesima costruire l' Unione.

Questa tendenza però è sì poco tedesca, sì perigliosa e rivoluzionaria, che giammai vi fu nemico dell' impero alemanno che facesse uso contro la Germania d' armi più terribili, che appunto quegli uomini che non si stancano di menare in bocca l' Unità d' Alemagna.

Se la confederazione ha cessato d' esistere, con quale diritto si può impedire al re di Danimarca, che in verità non ha motivo di congratularsi d' essere membro della confederazione, di ritirarsi dalla medesima? La Russia e l' Inghilterra non troveranno difficoltà di congratularsene seco lui; poichè quanto amichevoli sieno le intenzioni di Lord Palmerston verso la Germania, la sua politica nella questione danese lo dimostrò a sufficienza.

Il re d' Olanda anch' egli non è molto amico al rapporto federale, e la guarnigione prussiana nella fortezza di Lussemburgo è già da lunga pezza veduta di mal occhio al di là del Reno. Chi è che impedirà all' Olanda lo staccarsi dalla Confederazione, se si dice che la medesima è sciolta?

Per quanto poco l' antica Confederazione abbia contribuito all' Unione della Germania, mercè la pigrizia del fu presidente della medesima, ell' ha ciò non ostante intrecciate delle fila la cui rottura produrrebbe nelle relazioni fra i vari Stati dell' Europa un notevole sconvolgimento, e quindi in pari tempo anche nel rapporto delle fortezze della Confederazione, delle quali più che altri ha bisogno la Prussia per coprire i suoi confini occidentali; ma con quale diritto vuol ella tener occupate delle fortezze che non le appartengono, se non in virtù della Confederazione? Col cessare della Confederazione cessa anche il diritto di guarnigione. Come possono allora più a lungo rimanere truppe prussiane nelle fortezze di Lussemburgo, Rastadt e Magonza? Chi sceglierà la confusione in quei luoghi che occorse guarnigione mista?

Quest' è ciò che a Berlino si sente senza dubbio, ed è appunto perciò che si vuole anche da quella parte fino a un certo punto conservare la Confederazione e i diritti della medesima; ma chi potrà impedire al re d' Olanda, d' estendere l' interpretazione dello scritto diritto federale più che non fece la Prussia?

Il procedere di questa potenza è tale che in ogni momento può provocare dei conflitti che potrebbero turbare la pace non di Germania soltanto, ma d' Europa tutta. »

(*Corr. Ital.*)

Karlsruhe, 10 giugno. Da qualche giorno si parla fortemente che in poche settimane debba qui cessare lo stato d' assedio. Una parte del ministero desidera questo già da gran tempo; il granduca però non pare intenzionato di porre un termine a questo stato anormale, finchè il paese non sia pienamente tranquillizzato.

FRANCIA

Parigi 12 giugno. Sebbene circolino molte dicerie riguardo le risoluzioni prese dalla commissione incaricata di esaminare la proposta d' aumentar lo stipendio del *Presidente*, il fatto, è che nulla fu ancora deciso, e che fu differita qualunque deliberazione definitiva, seguendo il desiderio degli stessi fautori del progetto. Ritiensi peraltro che verrà adottato il mezzo termine di accordare la somma chiesta dal ministero ma solo per un anno e a condizione che questa concessione sarà l' oggetto di un voto annuo. I partigiani di questo sistema dicono che per tal modo l' avvenire non viene pregiudicato, e si garantisce la sovranità dell' Assemblea. Quello però che non si sa è se l' Eliseo sia disposto ad accettare questa transazione.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Facendo la legge elettorale, la commissione de' diciassette, la giunta parlamentaria, i capi della maggioranza, la maggiorità stessa intesero a, a dir meglio, sottintesero che questa legge dovesse servire in pari tempo alla nomina del Presidente della Repubblica. Anzi parecchie disposizioni della legge furono combinate avendo in vista quest' elezione. Pure se la revisione della costituzione e unicamente la ben comprovata necessità di adottare altra forma per la nomina del Presidente nel 1852 rendessero necessaria la elaborazione di una nuova legge, la si farebbe. Infatti sarebbe assurdo il restringersi e incarcerarsi in ciò che fu votato, ove fosse dimostrato che ciò sconviene e non basta. In tal caso giova consultare solo le circostanze, ed è legge suprema l' interesse governativo. È questa adunque una questione che non dev' esser risolta e neppure discussa per il momento.

— Si dice che debbano farsi interpellazioni all' Assemblea in proposito della lettera pubblicata dal sig. Rigal nel *Siècle* due giorni fa. Si chiederà al Ministero s' ei pretenda non applicare la nuova legge elettorale all' elezione del Presidente.

— Fra le cose che furono più rimarcate nel breve soggiorno del Presidente della Repubblica in S. Quintino fu un discorso da lui diretto agli operai raccolti nel palazzo di Giustizia, ai quali egli distribuì una quantità di libretti della cassa di risparmio. — « Io mi sento felice, egli parlò, nel trovarmi fra voi, e cerco con desiderio l' occasione, che mi metta a contatto con quel Popolo grande e generoso che mi ha eletto. Imperocchè vedete, i miei più sinceri e più stretti amici, non istanno già ne' ricchi palagi, essi sono nelle capanne; non riposano sotto ai tetti dorati, ma sudano nelle oscure officine, nelle pubbliche piazze, fuori nelle Provincie. Io sento, come diceva l' Imperatore, che le mie fibbre rispondono alle vostre, e che noi, come i medesimi istinti, così abbiamo gli stessi interessi. Perseverate, amici, per quest' onesto e faticoso sentiero, il quale conduce indeclinatamente alla prosperità, e possano questi libricciuoli, ch' io vi offro come un leggiero attestato della mia amicizia, possano dico a questa mia troppo breve dimora tra voi richiamarvi spesso coll' animo.

— Produsse cattivo effetto sulla classe dei commercianti di Parigi, la presa in considerazione della proposta del generale di Grammont, relativa alla traslazione del governo fuor di Parigi.

— La traslazione permanente, che il sig. di Grammont domanda, non avrebbe altro effetto che di creare una capitale nuova e di produrre la decadenza dell' attuale. Se si ammette un temporaneo, e si trasporti l' Assemblea legislativa a Versaglia, lasciando a Parigi i ministeri e le amministrazioni pubbliche, non si conseguirà all

gran vantaggio da tal cangiamento; e la storia delle rivoluzioni del 1789 e 1830 prova che il Popolo di Parigi in insurrezione non si lascia arrestare dall' assenza delle autorità, e va ad affrontarle nel luogo stesso ov' elle si sono trascinate.

— Poichè il comitato per la dotazione ha eletto a suo presidente il sig. di Mornay, così non dovrà riescire senza interesse l' udire com' egli si esprimesse in proposito nelle particolari consulte. — « Il ministero, diss' egli, ha pienamente più contemplato la posizione individuale del sig. Luigi Bonaparte che non quella ufficiale del Presidente della Repubblica; egli ha nello stesso individuo distinto due persone diverse: il capo del potere esecutivo della Repubblica francese e l' erede di una famiglia che ha dominato sulla Francia, di una famiglia il nome della quale ricorda una delle epoche più gloriose della storia francese. Nel fatto — se il sig. Lamartine o se il generale Cavaignac fosse qui presidente, una tale domanda non sarebbe giunta per certo fino all' Assemblea nazionale. Il sig. di Mornay non vuole seguire il governo su d' un campo dov' egli promuoverebbe il Presidente della Repubblica ad una posizione anticostituzionale; egli vuole o la Repubblica, con tutt' i suoi schietti e onesti costumi — o la Monarchia, con tutte le sue conseguenze e i vantaggi; ma una legge che darebbe al Presidente della Repubblica un' attitudine equivoca, un' attitudine la quale non parteciperebbe nè dell' uno nè dell' altro di que' due reggimenti, egli non la vuole. Allorchè sotto la Costituente si chiese un' assegno per la rappresentanza del Presidente, egli l' ha confermato perchè la cifra gli parve proporzionata alla posizione che si voleva a lui assegnare; all' aumento proposto egli è necessitato dare la sua negativa perchè in una Repubblica non si deve introdur mai una specie di quelle liste civili che si danno solo ai monarchi.

— La *République*, dice che il *J. des Débats*, ebbe ragione di dichiarare che oggidì si segue la politica di resistenza, tenuta sotto Luigi Filippo. Quel foglio chiede perchè Luigi Filippo sia a Claremont, e perchè Guizot non sia ministro.

— Il sig. Gros, incaricato d' affari francese ad Atene, ha dovuto partire da quella città per tornare in Francia ne' primi giorni del mese di giugno.

— Si parla molto d' una scena seguita agli uffici, nella quale ebbe parte principale il sig. di Larochejacquelein. Mentre trattavasi del progetto di legge per aumentare l' emolumento di Luigi Bonaparte, egli si espresse all' incirca così: « Si vuol forse un imperatore? Ebbene, lo si dica; ma in tal caso e in mancanza del principio repubblicano, bavvene un altro personificato in un principe esule, i cui diritti io avrei la stessa ragione di far valere. » Avendo un ministro detto in modo risentito: « Ebbene, andateli a cercare! » il sig. di Larochejacquelein rispose: « Se la Francia il vuole, io son pronto. »

— Leggiamo nel *Bulletin de Paris*: Un giornale annunciò che il principe di Joinville e il duca d' Aumale si opponevano alla riunione degl' interessi dei due rami della lor famiglia, e che intendevano conservare i diritti proprii individuali e quelli del Conte di Parigi. Possiamo affermare da certa fonte che i due principi sono più favorevoli a questa conciliazione, che non molti altri membri della famiglia reale.

— Il *Pays* del 13 crede, che la differenza coll' Inghilterra possa venire accomodata in tempo da prevenire le interpellazioni di lord Stanley. I giornali s' occupano in generale della discussione tempestosa avvenuta nell' Assemblea il dì prima, nella quale molti rappresentanti fecero le loro professione di fede contro la Repubblica rifiutando con 372 voti contro 226 soccorsi ai feriti di febbraio.

— A Marsiglia fu eletto membro del consiglio generale di quel dipartimento un socialista, il sig. Eliseo Roux.

STRASBURGO, 12 giugno. Nell' elezione del nuovo rappresentante, l' armata ha quasi per intiero votato a favore di Emilio de Girardin.

BELGIO

L'*Indépendance Belge*, giornale conservatore e moderato, così conchiude un lungo articolo sulle prossime elezioni di quel paese:

« . . . . In faccia a simili fatti, ad un tale stato di cose, tutti gli uomini sinceramente religiosi non debbono che provare una profonda tristezza. Quale specie di vertigine sembra aver preso la testa dell' alto clero belgio? E che vogliono essi? Che sperano? Malgrado la diversità d' opinione che ci separa da loro nel punto di vista politico, noi li rispettiamo troppo per non essere convinti che qualunque sia l' influenza che si dà essa eserciti lo spirito di partito, v' è pure una cosa che pongono al di sopra dei partiti e al di sopra d' ogni cosa terrena, gl' interessi della religione.

Ora che può guadagnare la religione da questo intervento attivo, passionato dei ministri del culto nella politica, non già individualmente come cittadini, dacchè essi non possono più negare ad alcuno d' ...... — ma come preti, come membri di una corporazione religiosa? Che si può essa guadagnare se questi preti, se questi apostoli di pace, questi ministri che dovrebbero dare a tutti ...... a spegnere tutti gli odii, a soffocare tutte le dissensioni, ed attutare tutte le passioni, a stabilire l' armonia e la concordia tra tutti i cittadini di una stessa patria, si fanno invece provocatori di tali discordie e di tali passioni? Il ministro del culto che trasformasi in agente elettorale, non ferisce profondamente il suo carattere religioso?

Si potrà credere con viva fede a quella voce che dalla cattedra di verità predica l' oblio delle ingiurie, l' amore del prossimo, la fratellanza tra gli uomini, quando si giorno innanzi, forse la stessa voce avrà cercato di risvegliare nel nostro cuore, di farvi nascere, se non vi erano ancora entrati, la ripugnanza, l' odio pel tale o tal altro candidato e per tutti quelli che dividono le stesse opinioni suo?

Ma voi volete dunque che chi ha opinioni politiche contrarie alle vostre consideri voi, voi ministri del culto, come avversarii, quasi come nemici! Perchè a voi deve riescire necessariamente l' intervento attivo del clero nelle lotte elettorali. E la religione non vi perderebbe se una tal cosa avvenisse? Ed è ciò tollerabile? È ciò possibile? E si può sostenere di più che la stima, il rispetto, la venerazione di cui debbono essere circondati i ministri del culto non diminuiscono quando i membri del clero eccitano, e ciò che è più, quando prendono da loro la parte importante alla quale il clero belgio erasi ritirato in questo momento!

Non passa quasi giorno in cui i fogli clericali non ci rappresentino come i nemici della religione, non ci accusino di voler rapire al clero la sua giusta parte d' influenza e di autorità nella società. Or bene, siamo noi i peggiori nemici della religione e del clero, che additiamo ...... dei veri interessi dell' uno e dell' altro. Non è per fine di partito che noi parliamo adesso. L' opinione liberale ha prevalso nel 1843, come nel 1847, ch' essa era abbastanza forte de' suoi avversarii malgrado il concorso di ......, al contrario, il rovescio che le preparò il clero. La stessa cosa riescirà, non ne dubitiamo punto, nelle elezioni del 1850, ma ne riescirà anche, quand' anche il risultamento fosse diverso per riguardo alla politica, una diminuzione della giusta parte d' influenza e d' autorità alla quale i ministri del culto hanno diritto nella società. Poichè questa giusta parte d' autorità e d' influenza non istà nella politica, e quanto più il clero vuol usurpare da questa parte, tanto più perde dall' altra, diminuendo sempre più la sua autorità spirituale, cioè ciò che costituisce veramente il suo patrimonio. E in fine dei conti si è sulla religione stessa che ricadono gli attentati portati al carattere de' suoi ministri.

Ecco quanto noi riguardiamo come un dovere di ripetere ancora una volta al clero belgio, perchè sembra dimenticarlo adesso più che mai. Ma vedrete che i fogli clericali prenderanno atto delle nostre parole, per accusarci ancora d' essere i nemici della religione! Sia pure! gli uomini ...... imparziali e veramente religiosi sapranno giudicar tra noi. »

(*Risorgimento*)

SPAGNA

I ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia hanno avuto in Madrid lunghe conferenze col nunzio apostolico: dicesi quindi che il concordato tra la Spagna e Roma sarà quanto prima conchiuso. Sarà così cosa consacrata la vendita dei beni che appartenevano al clero. — I fondi pubblici continuano in rialzo.

INGHILTERRA

I giornali inglesi si mostrano assai contenti dell' esito della spedizione di Lopez; ma vorrebbero, che egli ed i suoi compagni fossero severamente puniti. Il *Daily News* del 12 ha da Nuova-York una lettera, secondo la quale il rappresentante inglese a Washington, sir Enrico Bulwer, avrebbe fatto destramente conoscere a quel governo, che una segreta clausola dei trattati fra la Spagna e l' Inghilterra impegna quest' ultima ad intervenire, se l' isola di Cuba è minacciata d' invasione, bloccando anche le coste dalle quali l' invasione venisse. Si voleva così indurre il governo americano ad usare tutti i mezzi per impedire l' invasione.

— Il *Times* del 12 fa presentire, che Luigi Filippo trovisi agli estremi.

— Alla Camera dei Comuni, sir G. Grey lesse la risposta della regina all' indirizzo della Camera, in cui si prega S. M. di voler istituire un' indagine riguardo il lavoro della domenica alla posta. La regina annunzia alla Camera che tale inchiesta sarà effettuata.

— Il sig. Humphrey Williams presentò ai Comuni una petizione a favore dell' introduzione del sistema postale ad un penny anche per le relazioni internazionali.

— L' 11 ai Comuni passò con 85 voti contro 53 una proposta, avversata dal tesoriere, d' una commissione per vedere, se s' abbia a ridurre i dazii su alcuni spiriti.

— L'*Examiner*, a prova degli ottimi risultati del libero traffico in Inghilterra, porta contro i protezionisti le cifre d' importazione e d' esportazione degli ultimi mesi, che sono realmente assai soddisfacenti, e che confermano coi fatti il principio economico, che i prodotti si cambiano coi prodotti, e che in tutto si compra in quanto si vende.

Nel 1848, dice l' *Examiner*, il prezzo medio del frumento era di 54 scellini ed 4 denari, nel 1849 di 45 e 9 nel 1850 di 39 scellini. Ora, in corrispondenza a questi prezzi decrescenti dei grani, ed al buon mercato delle vettovaglie in genere che ne consegue, ecco quali furono le esportazioni ed importazioni rispettive nei ultimi mesi dei tre anni. Nel mese Corrente che terminò in maggio del 1848 si esportarono merci per il valore di 3,455,... lire sterline; nello stesso mese del 1849 per l. st. 4,018,614; e nel 1850 per 5,413,446. Rispettivamente per i 4 mesi, che terminavano al 5 maggio del 1848, 1849 e 1850, le esportazioni complessive furono di l. st. 13,239,301, l. st. 16,420,647 e lire st. 20,607,299; cosicchè nel 1850 vi fu rispettivamente al 1848 un aumento di l. st. 3,231,332 e in confronto del 1849 di l. 4,...,...

E che questo incremento stragrande nelle esportazioni vada pari passo colla crescente prosperità della moltitudine, se n' hanno abbondanti prove nell' aumentata importazione e nel maggiore consumo di certi articoli, che non sono di assoluta necessità, come il caffè il thè e lo zuccaro. Nei tre anni le importazioni del thè, nel mese che termina in maggio, furono rispettivamente di libbre 3,531,714, libb. 4,... ,... , libb. 11,720,309. Per i quattro mesi le importazioni furono rispettivamente di libb. 21 milioni, 23 e 3/4 e 28. Nel caffè e nello zuccheri si hanno degli aumenti corrispondenti, ed anzi maggiori. L'importazione delle zuccheri delle colonie inglesi fu relativamente maggiore di quella dell' estero. Risultati soddisfacenti s' ebbero pure nel movimento marittimo.

Questi fatti contribuiranno di certo a rafforzare l'Inghilterra nella sua politica economica di libero traffico, e renderanno sempre più difficile l' esistenza del ministero tory, per quanto gli avversari di lord Palmerston all' estero, ignari delle condizioni interne dell' Inghilterra, se l' immaginino assai facile. Ridicole, per non dir altro, appaiono certe declamazioni, certi colpi dati all' aria, che su questo proposito abbiamo letto in parecchi giornali.

TURCHIA

La *Gazz. di Colonia* pretende, che l' Inghilterra abbia ottenuto dal Divano, che eriga Scutari in portofranco e che da di là diriga una gran strada commerciale verso il Danubio; forse verso Viddino. Se la notizia è vera, ha dell' importanza. Scutari è in posizione, che potrebbe tirare a sè il commercio dall' Adriatico all' interno della Turchia ed alle regioni danubiane; commercio, che sarebbe in buona parte dovuto alla Dalmazia, se questo paese fosse tutto portofranco, per liberare così il governo d' una spesa che non gli frutta e per giovare al paese. Se poi l' Inghilterra vi ha il dito in codesto, ciò vuol dire, che spera dei vantaggi anche per sè. La comparsa della flotta inglese su quelle coste vuolsi accenni al timore, che la Russia cerchi una stazione per la sua alle Bocche di Cattaro.

DANIMARCA

Sopra proposizione del ministero dell' interno e coll' approvazione del consiglio di Stato il re emanò una ordinanza concernente i rapporti dell' Islanda, che forse non verrà quivi accolta nel modo più favorevole. La dieta cioè del Popolo (Althing) promessa agli Islandesi col regio rescritto 23 settembre 1848, nella quale doveva combinarsi una Costituzione islandese, e ragguarsi in proposito un progetto della corona, attesi i rapporti di natura affatto speciale dell' Islanda e le difficoltà che ne sorgono pel ministero, viene differita sino al 4 luglio 1851, alla qual epoca tutti i membri della dieta nominati dal re, e così pure quelli eletti dal Popolo dovranno trovarsi a Rejkjavik.

PORTOGALLO

Un giornale di Lisbona del 31 dice che è dovuto il soldo di 6 mesi alla 5.a divisione dell' armata Portoghese, e che i soldati del 3.° reggimento di cacciatori a Braganza vanno di porta in porta ad implorare la carità degli abitanti.

AMERICA

Lettere di Buenos-Ayres del 10 aprile annunziano l' arrivo del sig. Goury de Roslan, incaricato di una missione del governo francese a Montevideo. La febbre gialla si è estesa anche al Rio della Plata.

NOTIZIE DIVERSE

L' *Artista* di Milano domanda, che a trovare i modi di dare il massimo sviluppo possibile alle industrie nazionali, le Camere di Commercio, le Società d' incoraggiamento ed agrarie, gli utili Istituti e gli Atenei del Lombardo e del Veneto inviassero loro rappresentanti ad un Congresso da tenersi in una delle nostre città, nel quale si discutesse sui modi da tenersi, sugl' incoraggiamenti da darsi.

— Nel comune di Priero in Piemonte avenne che un bimbo di due mesi appena, lasciato solo in casa dagl' incauti suoi parenti, mentre essi andarono a lavorare in campagna fu miseramente ucciso da un maiale. Ciò serva d' avvertimento ai genitori che non prendono le opportune precauzioni per evitare simili infortuni.

— Circola ora in Vienna una nuova qualità di carta monetata, della cui promozione se ne deve ascrivere il merito all' uffizio delle poste. Stante il difetto di moneta spicciola, si adoperano tanto in affari privati che nelle locande come mezzo di pagamento le nuove marche da lettere, che vengono prese molto volontieri.

— Per quel che sentiamo, nel venturo anno scolastico si terranno nell' istituto di Vienna delle prelezioni di fisica per le donne.

— Il *Wanderer* riferisce sotto la data di Neusohl 7 giugno, che nel villaggio di Szelecz scoppiò sul mezzogiorno un grandissimo incendio, il quale consumò 30 case delle principali del luogo, con tutto quello che ci si trovava e che formava tutto l' avere dei proprietarii di quelle case e degl' inquilini. Il danno e la desolazione seguitavi sono indescrivibili. E cagione di questo fu l' inavvertenza di taluno che abbandonò soli a sè stessi alcuni fanciulli, che trastullandosi in una stalla con degli zolfanelli fosforici vi appiccarono il fuoco. - Il *Wanderer* trae argomento di questo disastro a raccomandare l' istituzione degli asili per l' infanzia anche ne' luoghi di Provincia e ne' villaggi come unico mezzo, oltre a indirizzar nel bene coll' educazione e coll' istruzione i fanciulli, a prevenirne pure ogni più involontaria cagione di dispiacenze o di lutti. Al desiderio del *Wanderer* noi aggiungiamo il nostro voto coll' anima e speriamo che anche tra noi si vorrà profittare con vantaggio delle triste lezioni che troppo frequentemente e da tutte parti ci arrivano.

— Già da lungo tempo molti maestri di geografia esternarono il desiderio d' ottener carte geografiche, le quali rappresentassero plasticamente per mezzo di rilievi i rapporti orografici. Mercè quindi incoraggiamento l' impresa d' un meccanico di Vienna, il quale si è proposto di comporre tali carte per mezzo d' appositi torchi, e che darà in luce fra poco in questi negozi di belle arti i suoi nuovi prodotti.

— Il censimento nell' Ungheria, pel quale furono già prese le misure preparatorie, principierà il primo del venturo mese in 120 diversi luoghi ad un tempo, e dicesi che sarà terminato alla più lunga entro due mesi. 89 ufficiali superiori, forniti del personale necessario, sono già partiti per le regioni loro assegnate.

— A Budjo presso Buda impazzì ultimamente un individuo, il quale si è fissato nell' idea di essere già morto, e stato bruciato secondo il nuovo metodo inglese, come costumavano di fare gli antichi. Egli canta per le più canzoni di morti e spesso tiene dialoghi tra sè e Dio.

— Nella maggior parte delle regioni dell' Ungheria le viti hanno sofferto molto per causa della gelata ultima. In questa circostanza si diede il caso tutto singolare che quelle vigne le quali producono il vino rosso soffersero di gran lunga assai meno che quelle da cui si ricava il vino bianco. Le viti che danno uve rosse, o per dir meglio turchine, non furono quasi punto danneggiate.

— Tra la guarnigione di Leopoli domina ora la così detta malattia egiziana degli occhi, e a quanto si crede di un carattere contagioso. Presso che 1100 si trovano nell' ospedale militare infetti da questo male, che soffrono dolori acuti e spasimanti non solo per effetto del male stesso, quanto altresì per la qualità della cura mentre si adopera in essa l' applicazione esterna sulla parte infiammata del *lapis infernalis* e *sublimato mercuriale*. Molti si rendono incurabili, molti ancora acciecano affatto. Lo stretto ed ammassato convivere dei medesimi nelle caserme si dà come principale cagione di questa epidemia.

— In mancanza di moneta spicciola da qualche tempo in qua si supplisce a Leopoli con sigari. Ora che si hanno le marche postali non si trascurerà probabilmente di applicare le medesime allo stesso effetto.

— L' Unione pel centralizzamento dell' emigrazione tedesca che esiste in Berlino sotto la direzione dell' infaticabile Bar. di Bulow, intende con tutta la sua attenzione verso lo Stato libero di Costa Rica nell' America centrale. Quello Stato ha mandato presentemente il sig. Don Filippo Molina come suo ambasciatore alle principali Corti d' Europa, alle quali egli porse per iscritto un fedelissimo quadro delle attuali circostanze de' suoi paesi. Due piccole società sono già passate a Costa Rica, altre progettano seguirle tra breve.

— Goethe aveva sottratto alla conoscenza dei suoi contemporanei una parte speciale delle sue carte e delle sue corrispondenze. Egli aveva trasmesso nel 1827 que tesori letterarii al Governo, ed assegnato all' anno 1850 il tempo in cui doveva farsi l' apertura della cassetta che li conteneva. Il 17 maggio, giorno statuito a tal uopo, gli eredi della famiglia di Goethe e di quella di Schiller, a' quali il poeta aveva legato quelle carte, si presentarono dinanzi le autorità di Weimar, in forza dell' intimazione che n' era stata lor fatta, per prender possesso dei loro legati. Si trovò nella cassetta il carteggio completo fra Goethe e Schiller. Esso è pronto ad esser dato alle stampe, e sarà interamente pubblicato, conforme ad una disposizione contenuta in un codicillo di Goethe. La maggior parte delle lettere, massime quelle di Schiller, sono autografe.

— Un americano, certo Finlay, ha fatto fabbricare un bastimento, cui ha imposto il nome di *Guglielmo Tell*. Il consiglio federale svizzero gli ha fatto il presente di una bandiera federale.

— Il *Times* parla dell' invenzione di una nuova qualità di polvere di cannone, che presenta molti vantaggi sulla comune, massimamente rispetto alla sua forza, alla conservazione ed alla più facile preparazione. Essa è composta di due parti di clorato di potassa, una di zucchero gregio ed una di prussiato di potassa.

— Il *Times* ci dà i seguenti ragguagli sull' esposizione universale che avrà luogo in Londra.

L' edifizio sarà lungo circa 2,300 piedi, meglio che 400 largo e la superficie del tetto eccederà probabilmente i 900 mila piedi quadrati, o più di 20 acri. Nel mezzo del lato meridionale sarà collocata l' entrata principale e gli uffizi. Nel mezzo dell' altro lato avrà tre grandi entrate. Delle gallerie larghe 48 piedi, chiare e non interrotte che da sedili, menano le entrate e nell' intersezione di queste linee principali si vuole formare una gran sala circolare per la seduta del diametro di 200 piedi. Avrà larghi spazii per giardini con fontane, sale da rinfreschi, ecc. Questa vasta area destinata ad accogliere i prodotti di tutti i climi sarà coperta da un semplicissimo tetto di ferro sopportato da colonne di ferro posanti su mattoni e coperte probabilmente di ardesie. L' estensione del tetto coprente il principale passaggio sarà 96 piedi. La più bassa linea sarà alta 24 piedi e nel centro l' altezza sarà 50 piedi. Il suolo sarà formato di tavole connesse. I lati esterni di mattoni e la luce si trarrà principalmente da abbaini. La sala centrale sarà un poligono di 15 lati, quattro di cui riusciranno in giardini. Le mura principali saranno in mattoni e alte circa 60 piedi. Questo splendido appartamento sarà coperto di ferro. L' intera fabbrica sarà terminata il primo gennajo.

— I giornali inglesi s' occupano tutti dell' ambasciatore del Nepal, al quale si usano cortesie d' ogni specie, e che sembra molto contento di avere visitato l' Inghilterra e Londra, trovandovi per tutto degli ospiti compitissimi e godendo di vedere il bello ed il buono di una sì gran Nazione.

— Leggesi nel *Morning Post*: « Tutti conoscono a Londra lo spazzacamino indiano, il quale, da molti anni, in sull' angolo della cattedrale di S. Paolo, con una granata in mano, chiede la limosina. Due giorni fa, egli era al suo solito posto, quando fu osservato dall' ambasciatore del Nepal. S. E. fece fermare la sua carrozza, ed entrò in discorso col povero spazzacamino, il quale fu visto poco appresso gettare da sè lungi la granata e lanciarsi nella carrozza, ove si accomodò a lato dell' ambasciatore; e la carrozza riprese ad andare. Sembra che quel pover' uomo sia aggregato come interprete all' ambasciata, durante i due mesi che l' ambasciatore soggiornerà qui. Ora, ei si vede nel cocchio di S. E. ogni giorno, vestito d' un superbo abito indiano. »

— Il *Daily News* ha da Nuova-York, che da ultimo un signor Francis inventò un battello di salvamento, di ferro, che venne esperimentato utilissimo per salvare le vite ai naufraghi.

— Il poeta inglese Samuele Rogers, autore dei *Piaceri della memoria* è in pericolo della vita per essere stato rovesciato da una vettura.

— Si è pubblicato un ukase imperiale, che limita a 300 il numero degli studenti di ciascuna Università della Russia. Come tutte le Università dell' Impero ne hanno attualmente assai più (quella di Mosca ne conta mille, e quella di Dorpat seicento) non vi saranno nuove ammissioni, se non dopo che il numero si troverà ridotto al disotto di trecento; e allora si darà la preferenza, prima ai nobili, poi a quelli che si dedicano agli studii delle scienze mediche.

— Si sa che fu formato un progetto, approvato dal Consiglio del Governo dell' Algeria e dal Consiglio generale dei ponti e strade di Francia che ha per iscopo la costruzione d' una strada di ferro sotterranea, che traverserebbe la città d' Algeri e sarebbe destinata a congiungere il nuovo porto con le petriere di Bab-el-Ued, per mezzo d' una rotaia con sistema automotore, pel trasporto dei massi di marmo dalle petriere al porto. Un nuovo progetto è stato ora fatto e presentato al ministro della guerra dal Consiglio di Governo dell' Algeria. N' è autore il sig. Ravier, ingegnere dei ponti e strade, incaricato dei lavori del porto d' Algeri; ed esso offre un risparmio di 50,000 fr. a confronto del primo.

VENDITA DI OMNIBUS E VETTURE DA NOLEGGIO

In conseguenza che l' Impresa degli Omnibus e Vetture in Tarvis al N. 36 andò a cessare, sono poste in vendita diverse Carrozze, di cui segue il dettaglio:

1.° Un' Omnibus nuovo sopra suste, con tre divisioni, servibile per 18 persone.
2.° Un detto con due divisioni - per 8-12 persone.
3.° Una Carretta coperta con 5 sedili - per 15 persone.
4.° Una comoda Carrozza con Cabriolet - da 2 Cavalli.
5.° Una comoda Carrozza sulla Slitta - da 2 Cavalli.

Di più si trovano ancora varie Carrozze da due e da un Cavallo.

Le ricerche sono da farsi sotto l' indirizzo A. U. in Tarvis franche di spese.

AVVISO

All' uffizio del giornale *Il Friuli* trovasi vendibile l' intera

LEGGE SUL BOLLO

colla relativa tariffa al prezzo di a. l. 1. 80.

Udine, Tip. Domenico Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.